

PRIMO PIANO

Eiopa cerca standard sulle cat nat

Servono standard condivisi per lo sviluppo di prodotti assicurativi semplici e comparabili in tutta Europa contro il rischio di catastrofi naturali. Lo ha affermato Petra Hielkema, presidente di Eiopa, nel corso di un'audizione presso la commissione Econ del Parlamento Europeo. "Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a una crescita allarmante delle perdite dovute a catastrofi naturali come alluvioni, siccità, incendi e terremoti", ha affermato Hielkema. "E solo un quarto di queste perdite – ha proseguito – era assicurato". Ecco allora la necessità di un sistema migliore per la raccolta e la condivisione dei dati, di iniziative per incrementare la consapevolezza dei consumatori e, appunto, anche la definizione di standard per lo sviluppo di prodotti contro questa minaccia. "Soluzioni condivise che prevedano partnership fra pubblico e privato potrebbero sostenere l'adattamento, la mitigazione e la gestione di questo rischio", ha continuato Hielkema, aggiungendo che schemi simili potrebbero essere adottati "anche per i rischi informatici e sanitari".

La presidente di Eiopa ha ricordato che il settore assicurativo "gestisce da solo asset per 9.500 miliardi di euro, di cui circa il 70% investiti nell'Unione Europea". Altri 2.700 miliardi arrivano poi dai fondi pensione, che "offrono servizi a 71 milioni di cittadini".

Giacomo Corvi

WELFARE

Come trovare le risorse per sostenere il sistema-Italia

Le opportunità per creare valore nell'appuntamento annuale con il think tank curato da Unipol e The European House–Ambrosetti. Salute, previdenza, prevenzione, politiche sociali, partnership pubblico-privato: le idee e le proposte per pensare (e riprogettare) il futuro dell'Italia

"Il welfare moderno è sempre più una componente rilevante dell'identità di un paese". Con queste parole, contenute nel messaggio inviato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** al gruppo **Unipol**, si è aperta l'edizione 2024 (la 14esima) del seminario organizzato da **Welfare, Italia**, il think tank supportato da Unipol con la collaborazione di **The European House–Ambrosetti**. Quest'anno al centro dell'evento (il cui titolo era *Quali opportunità per creare valore nel sistema di welfare*) è stato posto il concetto chiave della prevenzione, intesa come la capacità di ragionare *col senno di prima*, frase che utilizzava **Vittorio Bachelet** per definire il metodo che guidava

la politica di **Alcide De Gasperi** nei primi anni del dopoguerra. Nozione ripresa proprio in chiusura dell'evento da **Carlo Cimbri**, presidente di Unipol, che ha paragonato lo statista che pensa alle future generazioni (a differenza del politico che solo guarda alle prossime elezioni) con l'assicuratore che deve avere una visione di lungo periodo. La stessa visione che Cimbri rivendica per il forum **Welfare, Italia**, che ha saputo anticipare i temi oggi al centro del dibattito: la demografia, la partnership tra pubblico e privato e la sostenibilità del modello sociale, "pilastro e tratto essenziale della stessa cittadinanza", come l'ha definito **Mattarella**.

E quindi, dove trovare nuove risorse, aggiuntive o alternative, per finanziare un welfare che non può essere finanziato solo con spesa pubblica? Come far confluire le risorse del privato nel no profit? A fianco della relazione sullo stato dell'arte del welfare in Italia, il rapporto annuale del forum ha avanzato delle proposte da attuare al più presto, nel segno della prevenzione ma anche dell'innovazione.

OCCORRE TROVARE 176 MILIARDI DI EURO

"Dal punto di vista della finanza pubblica – ha raccontato **Valerio De Molli**, managing partner & ceo di **Teha group** –, entro il 2030 sarà necessario reperire 176 miliardi di euro in più per garantire la sostenibilità del sistema di welfare italiano". Secondo le stime di **Welfare, Italia**, sanità, politiche sociali, previdenza e istruzione hanno rappresentato nel 2023 le principali voci di spesa pubblica, con 662,7 miliardi, (circa il 58%), e di questo montante la previdenza assorbe la metà delle risorse. La spesa sanitaria (20,9%), quella in politiche sociali (16,1%) e la spesa in istruzione (12,1%) seguono con percentuali più basse.

Da qui al 2030 serviranno risorse aggiuntive nell'ordine dei 60 miliardi per la previdenza, 20 miliardi per la sanità, sette per le politiche sociali, e otto miliardi per l'istruzione. Visti i ristretti margini fiscali, la demografia e il costo di finanziamento del debito pubblico, "la prevenzione – ha continuato **De Molli** – rappresenta uno strumento per contrastare la dinamica crescente dei costi di welfare e per stimolare la crescita economica: un euro investito in prevenzione – ha detto – genera a sua volta un ritorno di 14 euro sull'intera filiera socio-assistenziale del Paese". (continua a pagina 2)



Carlo Cimbri

(continua da pagina 1)

TRE PROPOSTE PER IL MODELLO SOCIALE

Generare nuove risorse a costo zero (o quasi) è quindi una necessità per il sistema-Italia. A prima vista può sembrare una missione impossibile, eppure a guardare bene, le potenzialità ci sono tutte. Welfare, Italia ha quantificato, per la prima volta, quanto vale la filiera del welfare italiano, composta da oltre 425mila soggetti e più di 4,3 milioni di lavoratori: ministeri, amministrazioni centrali e locali; istituti assicurativi e bancari, casse, associazioni e fondi; strutture ospedaliere, case di comunità, istituti educativi e formativi e agenzie per il lavoro; professionisti sanitari, corpo docente, assistenti sociali, dipendenti delle pubbliche amministrazioni e delle imprese. Si arriva a un valore della produzione che supera i 200 miliardi di euro: “la filiera del welfare – ha sottolineato De Mollì – è il primo motore del Paese, con tre volte gli occupati del settore del Made in Italy”.

Detto ciò, sulla scorta dello slogan *No welfare, no investimenti, no crescita, no futuro*, il think tank propone tre priorità: una normativa sulla *long term care* collegata ai fondi pensione che ne promuova la diffusione come strumento di contrasto alla non autosufficienza e alle dinamiche demografiche; un piano strategico sulla formazione delle competenze del welfare che focalizzi il cambiamento indotto dall’evoluzione tecnologica e digitale; la creazione di un punto d’accesso unico digitale per i servizi di welfare come obiettivo di digitalizzazione del Paese.

TRE MILIARDI NEGLI ASILI NIDO E 100 NEL SUPERBONUS

Questi 176 miliardi da reperire in cinque anni sono “un obiettivo raggiungibile con il supporto delle imprese, insieme a nuove politiche sulla natalità e sul lavoro”, ha commentato il ministro per le Imprese e il Made in Italy, **Adolfo Urso**, in un videomessaggio. Politiche che incentivino l’innovazione, ma che risolvano anche le tante questioni aperte del Paese.

Ne ha parlato **Veronica De Romanis**, professoressa di Politica economica europea alla **Stanford University** di Firenze e alla **Luiss Guido Carli** di Roma, nonché membro dell’advisory board di Welfare, Italia: “in un contesto complicato, dove la crescita rallenta in tutto il mondo, in Italia conteranno le riforme”. Domani la **Bce** potrebbe tagliare ancora i tassi, “ma – mette in guardia De Romanis – è finito il periodo degli acquisti dei titoli italiani da parte della banca centrale e quindi occorre trovare nuovi investimenti, essere attrattivi”. L’Italia ha la spesa per interessi più elevata tra i paesi dell’**Ocse**, e occorre “uscire dal circolo vizioso fatto di debito, spesa per interessi, diseguaglianze, altra spesa: più spesa pubblica non significa più crescita”, ha sottolineato. Occorre spendere meglio: per esempio, “l’occupazione femminile è il nostro problema ma anche la nostra soluzione”, ha proposto De Romanis, ricordando però che servono le infrastrutture, non i bonus: “abbiamo messo tre miliardi di euro negli asili nido e 100 miliardi nel Superbonus”, ha chiosato la docente.

LONG TERM CARE E MUTUALITÀ

Dal punto di vista assicurativo, come noto, nella sanità e nella previdenza l’integrazione pubblico-privato è ancora al palo. La componente intermediata della sanità integrativa è solo 11%, nonostante, ha fatto notare **Matteo Laterza**, ad di **UnipolSai**, “la spesa intermediata faccia risparmiare 50 centesimi per ogni euro investito, e la quota di spesa in prevenzione sia molto più alta rispetto a quella *out of pocket*”. La chiave è favorire l’accesso alla sanità integrativa. Oggi, solo 15 milioni di lavoratori hanno la possibilità di accedervi: “c’è un tema di costi – ha ricordato Laterza – ma è gestibile attraverso la contrattazione collettiva, poiché entra in campo il valore della mutualità”.

In quest’ottica, la componente di spesa *out of pocket* che attiene alle malattie croniche è molto elevata; ecco perché anche secondo l’ad di UnipolSai, “la copertura Ltc, da erogare soprattutto in servizi, può portare un beneficio importante, a patto che si attivi la mutualità”. L’invecchiamento attivo, d’altra parte, è un argomento prioritario, come sottolineato da **Orazio Schillaci**, ministro della Salute: “ne abbiamo parlato al G7, condividendo anche con altri paesi le preoccupazioni per il numero crescente di over 65 con malattie croniche”.

I PRESTITI PER PAGARSI LE CURE

L’universalità del nostro Servizio sanitario nazionale va preservata perché, secondo il ministro, è ancora un modello di efficienza, cui è necessario integrare l’innovazione portata anche dall’intelligenza artificiale: “dobbiamo intercettare i cambiamenti della società – ha spiegato Schillaci –, vogliamo intervenire con una modernizzazione ma non si possono avere ospedali di serie A e di serie B: l’innovazione e la ricerca devono essere per tutti”.

Intanto, però, gli italiani spendono 43 miliardi *out of pocket*: 15 miliardi per farmaci, 20 per visite mediche ed esami e cinque per ricoveri e operazioni non urgenti ma da programmare. “Un fenomeno nuovo e da monitorare – ha raccontato **Giovanna Gigliotti**, ad di **UniSalute** – è il ricorso ai prestiti al consumo per pagare le cure: nel 2023, l’ammontare di queste richieste ha raggiunto il miliardo di euro”.

UniSalute gestisce 11 milioni di clienti e quest’anno ha erogato oltre sei milioni di prestazioni, segno che chi ha una polizza sanitaria poi la utilizza: il punto è proprio quello di farla avere a sempre più persone.



BANCHE

Protezione e asset management: le banche serrano i ranghi

Rafforzare e portare in house le fabbriche prodotte sarà una delle tendenze dei prossimi anni: i ricavi dipenderanno sempre di più dai proventi da commissioni di gestione e consulenza finanziaria

Due recenti operazioni di M&A di **Unicredit** e di **Bnp Paribas** stanno mettendo in luce quello che i più attenti osservatori del mercato avevano previsto da tempo.

Unicredit, in attesa di conquistare **Commerzbank**, ha consolidato la propria posizione nel ramo vita con la duplice acquisizione delle quote nelle due storiche joint venture con **Allianz** e **Cnp**, riportando in casa le fabbriche prodotte legate al ramo a maggior marginalità e potenziale di crescita in cui le banche stanno giocando un ruolo da protagonista. Con questa operazione Unicredit diventa il quarto operatore nel ramo vita in Italia con quasi otto miliardi di premi, il terzo nella bancassurance e il primo nelle unit linked. La scelta, che ha sorpreso i partner, è stata facilitata anche dal danish compromise, un principio contabile finalizzato ad agevolare i conglomerati finanziari composti da istituti di credito e compagnie assicurative, grazie al quale l'assorbimento di capitale risulta estremamente più favorevole di quanto non lo fosse al momento del rinnovo delle joint venture.

Bnp Paribas ha invece acquistato per 5,1 miliardi di euro cash **Axa Investment Management**, la società di gestione patrimoniale del colosso assicurativo francese che ha deciso di focalizzarsi unicamente sul core business della protezione. Il gruppo bancario, con questa mossa, arriverà a gestire complessivamente 1.500 mi-

liardi di euro, frutto dell'integrazione delle masse in capo Axa IM e **Bnp Paribas Asset Management**, divenendo il quarto operatore a livello europeo. Operazione anch'essa dotata di gran senso: la gestione patrimoniale è un'attività altamente redditizia e relativamente poco onerosa, che ha quindi senso portarsi in casa mantenendo nel perimetro del gruppo patrimonio e utili. A indurre Bnp Paribas all'acquisto di Axa IM hanno anche contribuito i quasi 220 miliardi di asset alternativi di Axa IM (pari al 30% degli asset in gestione), la maggior parte dei quali è costituita da immobili e debito privato, ideali per la clientela istituzionale e high net worth del gruppo bancario Bnp Paribas.

Santoliquido, due anni per consolidare Unicredit Vita

Rafforzare e portare in house le fabbriche prodotte, sia lato gestione del patrimonio sia protezione, sarà il mantra dei prossimi anni quando, con l'abbassamento dei tassi, i ricavi dipenderanno sempre di più dai proventi da commissioni di gestione e consulenza finanziaria.

C'è da aspettarsi che anche sul fronte delle società di gestione del risparmio, Unicredit calerà presto un altro asso: la joint venture **Nova Investment Management** con **Azimut**, che prevede l'acquisto della quota di controllo, la scadenza dell'accordo, nel 2027, con **Amundi**, la creazione della piattaforma **Onemarkets Funds**. Tutti questi sono chiari indizi di una strategia annunciata.

A rendere ancora più efficace la mossa di **Andrea Orcel** sul ramo vita, c'è poi il reclutamento di uno dei manager più capaci e stimati dal mercato, **Alessandro Santoliquido**, a capo del business assicurativo di Unicredit a livello paneuropeo. Il manager si è dato due anni per consolidare **Unicredit Vita**, puntando sulle polizze vita miste, ovvero non puro investimento ma con una componente assicurativa in combinazione con una gestione dinamica del portafoglio.

Anche sul fronte Bnp Paribas c'è un manager che gode di stima e fiducia del mercato con una forte reputazione all'interno del gruppo francese: **Alessandro Pierri**, già ceo di **Pioneer**, poi ceduta ad Amundi, e da tre anni ceo di Bnp Paribas Asset Management.

Per realizzare queste strategie destinate a cambiare il settore della finanza e della protezione, servono dunque manager capaci e dotati di visione e pare proprio che, almeno in questo, in Italia non siamo secondi a nessuno.



Nicola Ronchetti

Nicola Ronchetti,
ceo di Finer

#118
ottobre 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



EMBEDD
UN FUTU
E PER

WOMEN'S
COMMUNITY

14 L'INTE

di genere per
uscita economica

Strategie per
identità azi
Jozef Bala, a
Italia

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 16 ottobre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577